



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

V. Meditatione. Quando Christo communicò gli Apostoli.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

31

V. MEDITATIONE.

*Quando Christo communicò
gli Apostoli.*

PUNTI PER MEDITARE.

1 **C**onsidera come Giesù
preuedendo la tribu- *Ioan.
13. A.*
latione de gli Apostoli nella sua
passione, per fortificarli, deter-
minò di dare loro la sacra
Communione, dalle cui virtù
erano per riceuere aiuto, e
conforto.

2 Considera come il Signore
per disporre gli Apostoli à rice-
uer degnamente tanto Sacra-
mento, lauò loro i piedi, e poi
gli esortò all'humiltà, & alla ca-
rità; Essendo che l'immonditia
della carne, la superbia, e l'odio
sono nemici capitali di questo
diuino misterio.

3 Contempla l'allegrezza, &
il giubilo de gli Apostoli, i quali
hauendo vdito la magnificen-
za del Sacramento, e che essi

B 4

do:

doueano essere i primi à gustar-
lo, pensando à tanto fauore
non mai fatto, nè a'Santi passa-
ti, nè à gli Angeli del cielo, es-
sultauano in spirito.

*Ma. 20.
C.*

4 Contempla con quanta di-
uotione, e lagrime gli Apostoli
riceuettero la sacra Commu-
nionè dalla mano del Signore:
E che solo Giuda staua con gli
occhi asciutti, e con il cuore
intento per tradir Christo.

5 Contempla lo stupore de-
gli Angeli, vedendo il Verbo
incarnato loro Signore, e Dio
cominciare à darsi in cibo al-
l'huomo.

F R U T T O .

Il frutto di questa meditatio-
ne sarà, prima di riceuere la
sacra Communionè, diman-
dare à Dio, e procurare di ha-
uer somma purità, grande hu-
miltà, e carità con i prossimi;
alle quali virtù Christo esortò
gli Apostoli prima di commu-
nicarli.

Col.

Colloquio.

Confesso dolce mio Giesù,
che il vostro amore verso noi
trapassa il segno d'ogni gran-
carità; poiche non curandoui
de' tormenti, che vi sopra-
uano, attendeste nella vostra
sacrata mensa à confortare gli
Apostoli, e noi in persona loro,
contra gli oltraggi de' nostri ne-
mici: O quanto bene ciascuno
di noi può dire quel detto del
vostro Profeta; *Parasti in con-*
spectu meo mesam aduersus eos,
qui tribulāt me: Hai apparecchia-
ta vna mensa contra quelli, che
mi tribolano: Ma se è necessario
Signor mio di venire à questa
vostra mensa con i piedi mon-
di, chi lauarà i miei? chi net-
tarà da me il fango de gli affetti
terreni? i quali nõ solo imbrat-
tano l'anima, ma mi tirano al
basso: Ohimè, che nè huomo,
nè Angelo basta à fare *mūdum,*
de immundo conceptam semine,
nisi tu, qui solus es: Voi solo

Psal.
22: C.

Iob 14.

A.

Ma. 28.

D.

B 5 po.

potete Redentor mio, al quale il Padre hà data ogni potestà. Ma pouero me: perche quando voi Signore per vostra infinita carità mi vorrete lauare i piedi mi mancherà l'acqua di lagrime, ch'è necessaria per tal effetto: Onde sa ò coltretto sospirando con Geremia gridare:

Ce. 9.
A.

*Quis dabit capiti meo aquam,
& oculis meis fontem lachry-
marum?* Chi darà acqua al mio capo, & à i miei occhi vn fonte di lagrime? E quando voi Signore mosso dalle mie grida à compassione vi degnarete, percuotendo la pietra del mio duro cuore, darmi acqua di lagrime; come harò ardire ancor che lauato sia, di accostarmi a questa sacra mensa, poiche facendo Giosuè condurre l'Arca verso il Giordano, commandaste, che li figliuoli d'Israel non si auuicinassero all'Arca per ispatio di dua mila cubiti, acciò non morissero, si come in

Ios. 3.
A.

vn'

vn'altro viaggio auuēne ad Oza ^{2. Reg.}
Sacerdote, il quale per hauerfi ^{6. B.}
accostato, e tenuta l'Arca, ac-
ciò non cascasse, cascò egli subi-
to morto? Dal che spauentato
Dauidè, non gli bastò l'ani-
mo di riceuere l'Arca di Dio
nella sua casa: Et io, che
non sono secondo il cuore di
Dio, come era Dauidè, mi ac-
costarò à questa sacrata men-
sa, nella quale è quel soprano
Signore, per cui riueranza, &
honore fù fatta l'Arca? Come
dolce Giesù ardirò io di toc-
carui con la mia bocca, poiche
alla cara vostra discepola Mad-
dalena, desiderosa di toccarui
diceste: *Noli me tangere*: Et
io che ancora non hò sparso nè
lagrime, nè pretioso vnguento
sopra i vostri piedi, nè sono sta-
to à piè della vostra Croce nel
monte Caluario, nè al Sepol-
cro con gli aromati, harò ardi-
re di accostarmi? Sarà più sicu-
ro Signore starmi fermo, sin-

Ioan.
20. Ea

36 *Meditationi*

tanto, che mi tirate vna faetta
d'amore, acciò ferito, à guisa di
Ceruo corra à voi fonte viuo .

V I. M E D I T A T I O N E.

*Diuisa in due parti, sopra quella
Antifona della Chiesa. O
sacrum conuiuium, in quo
Christus sumitur, recolitur
memoria Passionis eius, mēs
impletur gratia, & futuræ
gloriæ, nobis pignus datur: è
di san Tomaso nell'opusc. 57.*

P V N T I P E R M E D I T A R E.

Nella prima parte.

1 **C** Onsidera cinque diffe-
renze, che sono tra
questo conuito di Christo, e
quelli del mondo, compresi
nella sudetta Antifona. Primie-
ramente i conuiti del mondo
sono profani, essendo che in es-
si non si dà cibo sacro, nè com-
munemente sono instituiti per
salute dell'anime, ò per gloria
di